

La storia infinita dei lavori di recupero del muro di cinta lato sud est

Caro estinto e fermo posta mortuario al camposanto di Casamicciola

Ancora polemiche per la sistemazione dei loculi e la realizzazione di nuovi colombari. Dopo l'abbandono da parte della prima ditta vincitrice dell'appalto per la mancata disponibilità dell'area di cantiere, ora l'ente locale riaffida i lavori e passa alle maniere forti con l'effetto sorpresa. Staccati senza misure di sicurezza i cavi dell'impianto di lampade votive oggetto di contenzioso con i Punzo, si attende per cominciare a demolire le antiche nicchie. Sconosciuta ai più l'operazione.

Solo in pochi tentano di evitare la profanazione anonima di ossari e loculi rispondendo ai bigliettini sulle tombe con bigliettoni e scritte a pennarello sulle lapidi.

Una storia assurda ed annosa, una vergogna pubblica manifesta a tal punto da divenire indecente. La palese dimostrazione di come tutto debba esser fatto a tutti i costi e secondo i propri personali interessi dopo aver rotto le giarretelle e non essere più capaci di rimettere insieme i cocci! Un tira e molla che va avanti oramai da quasi un decennio divenendo ogni anno che passa più torbido ed inaccettabile allorquando si è arrivati a mancare di rispetto persino ai nostri morti. Nel cimitero dovrebbe sorgere una mega struttura di oltre 6 metri d'altezza per sostituire le attuali antiche nicchie sottoposte a vincolo totale dalla Soprintendenza, della serie "Qui non si riposa in pace" perché anche i morti traslocano passando dalle stelle alle stalle nel migliore dei casi. Visto che dalle nicchie ai loculi, dai loculi ai colombari, passando per la fossa comune, nel camposanto comunale si cerca una soluzione per recuperare spazi e per liberare il terreno da destinare a nuove sepolture senza però, stranamente, rivalersi sul terreno già espropriato e da anettere e dove continua la piantumazione da parte dei privati. Così dopo l'abbandono da parte della prima ditta vincitrice dell'appalto per la mancata disponibilità dell'area di cantiere occupata dai impianti d'illuminazione e quant'altro, ora l'ente locale riaffida i lavori e passa alle maniere forti tentando l'effetto sorpresa. Forse nella speranza di evitare un'altra scoppia finanziaria nell'eventualità che la ditta appaltatrice chieda i danni per i ritardi causatigli. Sono stati pertanto staccati senza misure di sicurezza i cavi dell'impianto di lampade votive oggetto di contenzioso con i Punzo, lasciando al buio le zone per le quali i cittadini hanno già pagato il canone, tra l'altro non rispettando le prescrizioni previste affinché l'utenza frequenti il Camposanto senza correre il rischio di morire fulminato dalla corrente. Ora si attende per cominciare a demolire le antiche strutture sul muro di cinta in questione. Sconosciuta ai più l'operazione in pochi tentano strenuamente di evitare la profanazione anonima di ossari e loculi rispondendo ai bigliettini sulle tombe con bigliettoni e scritte a pennarello sulle lapidi che invitano ad informare i familiari dell'avvenuta apertura delle nicchie al fine di garantire e tutelare il rispetto dovuto ai defunti come previsto dalla legge. Insomma un fermo posta mortuario inaugurato a suo tempo dall'arch. Arcamone che con i post sulle tombe invitava a riesumare i

resti ivi custoditi.

I lavori al muro di cinta lato sud est porteranno alla costruzione di n° 410 nuovi colombari. Di questi ne sono stati assegnati 214 colombari, il che testimonia che molti cittadini hanno già pagato per avere un posto al camposanto, un posto che non c'è. E, visto che questi soldi ormai già sono stati investiti alla bisogna e la gente pressa per avere il prodotto acquistato, il comune avvisa che "un muratore e un giardiniere della Marina di Casamicciola" prenderanno le ossa di molti nostri concittadini e se non sapranno di chi sono le getteranno nella fossa comune. Quelli riconosciuti invece

saranno spostati nei loculi di disponibilità del Comune di Casamicciola Terme, attualmente vuoti, fino all'ultimazione dei lavori, e consegna dei colombari, e non oltre. Identificati! Ma allora che c'è a fare l'iscrizione sulle nicchie se non si sa chi è riposa all'interno? Ai termini di legge fa fede l'iscrizione! La dicitura è forse un pretesto per sbarazzarsi di ossari scomodi ed ingombranti di povera gente vissuta tanti anni fa o con i congiunti fuori sede che non possono sapere tutto quanto sta accadendo? Ad ogni modo gli interessati dovranno produrre autocertificazione ai sensi di legge, su apposito modello prestampato, nel quale dovranno dichiarare di essere proprietari o aventi diritto dei loculi in oggetto, e di partecipare alle spese per un importo pari ad € 600,00 qualora la concessione novantanovenale non sia scaduta, e un importo pari ad € 1.900,00, qualora venga richiesta la proroga della concessione...quando si dice il Caro estinto!

Stando agli amministratori gli stessi saranno tramutati in colombari che avranno la capienza pari circa agli attuali pur non sapendo precisamente dove sarà posizionato, in alto in basso, a destra o a manca! Ovvero chi ha una nicchia già acquisita e pagata riceverà un colombaro e dovrà persino pagare di nuovo per riaverlo ristrutturato e chi non sa poi dove l'avrà, se in cima alla torre di Babele o in basso a sinistra.

Nel caso in cui i detentori di vecchie concessioni non saranno identificati né gli stessi o loro eredi produrranno autocertificazione secondo le modalità di cui al punto precedente e nel caso di concessioni scadute, si procederà alla riassegnazione del colombaro ad altri richiedenti, e dunque si procederà a sfrattare chi aveva creduto di potere ivi riposare in pace e per giunta pagando il costo del ricovero.

L'importo da pagare per la nuova assegnazione di ogni singolo colombaro è pari ad € 1.900,00. L'istanza può essere presentata anche ad uso personale o dai parenti di defunti i cui resti mortuari sono temporaneamente ospitati presso altre nicchie presenti nel cimitero comunale di Casamicciola Terme. Ma l'Asl è informata di tutto questo? Il giardiniere ed il muratore incaricati dell'intervento hanno le competenze per fare tale lavoro? Ancora quanti loculi avrà a disposizione il comune di sua proprietà, loculi menzionati nella delibera? Quanti appartenenti a terzi saranno occupati con apposita ordinanza sindacale? Un dubbio lecito e spontaneo considerando che nel muro di cinta interessato dai lavori, le nicchie conterranno un centinaio di "occupanti" che sommati ai potenziali richiedenti per i quali è già decorso il tempo di sepoltura, arrivano ad una cifra di circa 300 spoglie da sistemare e conservare seppur in via temporanea... ma negli enti pubblici la temporaneità è certo l'aspetto maggiormente temibile e pericoloso. Dobbiamo forse preoccuparci sempre del pericolo temporaneità e ricorrere poi allo sfratto per restituire il bene all'originario proprietario? E poi se il comune ha i loculi, perché con le stesse strutture non ha evaso molte delle pratiche già avanzate? Ancora perché alla fine degli anni ottanta, quando si ebbe la parziale ristrutturazione del camposanto e la costruzione di nicchie al lato sud, tali spazi furono preservati? Perché all'interno del cimitero, per l'ala in questione delle antiche sepolture esiste sul demanio comunale il vincolo totale della

sovrintendenza ed inoltre, perché nella stessa molte delle spoglie depositate appartengono alle vittime del terribile terremoto del 1883, tra cui i familiari del venerabile parroco Morgera, forse a scongiurare la postilla della concessione 99ennale. A tutto ciò avrà pensato il tecnico progettista ed il responsabile del servizio? Chi tutelerà la nostra memoria ed i nostri defunti se questi sono i presupposti? Come mai nella risoluzione della problematica sollevata non si è spinto per l'acquisizione definitiva dei terreni sottostanti il confine sud e già espropriati? Quali gli interessi di sorta, visto che in quei terreni da annettere si è tornato a piantumare e seminare? E per il futuro si dovrà temere la paventata "esumazione coatta", messa in opera dall'ente con apposita ordinanza sindacale? Speriamo che il sindaco D'Ambrosio riesca almeno a dare dignità ed onore a quei resti che si vuole riportare alla luce per eseguire dei lavori che certamente sono divenuti improcrastinabili.